Gli avvenimenti sportivi

LA SCELTA DEL C.T. PER LA «CORSA DELLA PACE»

Varata la formazione azzurra per la Varasvia-Berlino-Praga

Zucconelli, Piscaglia, Bariviera, Pizzoglio, Venturelli, Zoppas, Chiodini e Tamagni parteciperanno alla gara

Come già abbiamo informato i nostri lettori, alcuni corridori italiani parteciperanno quest'anno alla Varsavia-Berlino-Praga, gara ciclistica internazionale, denominata «Corsa della Pace», alla quale parteciperanno i migliori atleti d'Europa.

Il C.T. Giovanni Proietti, incaricato di scegliere otto elementi, dopo un attento esama degli uomini a disposizione ha chiamato a far parte della «equipe» italiana i seguenti elementi: Zucconelli e Piscaglia (indipendenti) ed i dilettanti Bariviera, Venturelli, Zoppas, Chiodini, Tamagni, Pizzoglio.

E' una formazione molto forte, come si intuisce facilmente, dato che la classica corsa internazionale si svolge prevalentemente su strade piatte. E' inutile sottolineare che sia Zucconelli che Piscaglia si trovano a loro particolare agio in questi tipi di percorsi: i due indipendenti hanno infatti la loro arma migliore proprio nel passo e perciò sono in condizioni di figurare ottimamente.

I dilettanti, da parte loro, rappresentano attualmente, il meglio della categoria. Essi sono già inseriti nella rosa degli azzurrabili e giustamente il C.T. desidera avere da loro l'avallo della conferma.

Bariviera si impose lo scorso anno per aver vinto la internazionale a tappe San Pellegrino ed è quindi l'elemento di maggiore spicco. Pizzoglio fece parte della squadra azzurra ai campionati del mondo che si disputarono a Waregem; Tamagni fu chiamato tra gli «azzurri», ma ragioni «di spazio» gl'impedirono di partecipare ai campionati stessi.

Chiodini, Zoppas e Venturelli sono attualmente tra i candidati alla maglia azzurra per i prossimi campionati del mondo che si svolgeranno a Reims, in agosto.

La scelta del C.T. Proietti, che accompagnerà i corridori nella più importante manifestazione dilettantistica del mondo, ci sembra azzeccata e siamo certi che i suoi ragazzi terranno alto il nome del nostro ciclismo, come del resto hanno sempre fatto. E' superfluo ricordare ai nostri lettori le vittorie di Cestari, Emiliozzi, Bruni che nei Paesi a Democrazia Popolare godono di larghissima e meritata fama.

Lo schieramento degli atleti in campo non permette certo ottimismi anticipati e «gratuiti»: sovietici, bulgari, slovacchi, tedeschi, polacchi e francesi scenderanno in campo con i loro migliori uomini e perciò la lotta che dovranno sostenere i «nostri» sarà particolamente dura.

Possiamo senz'altro affermare, però, che Zucconelli e C. faranno del tutto per non essere da meno.

GIORGIO NIBI

Italia-Austria 2-0 al torneo della FIFA

ESCH SUR ALZETTE, 4 — **Al suo debutto nel torneo internazionale juniores, la squadra nazionale italiana ha battuto quella austriaca per due a zero.**

Oggi all'Appio (15,30) Fedit-Reggina

Oggi all'Appio alle ore 15,30 si svolgerà l'interessante anticipo del torneo di serie C tra i tricolori della Fedit e la Reggina.

De Persio ammalato non incontrerà Bacilieri

● Il procuratore Alfredo Venturi, manager del pugile romano De Persio, ha notificato all'organizzatore Amaduzzi che il suo amministrato è stato colpito da malattia per cui è stato costretto a ricoverarsi in una casa di cura. De Persio doveva incontrare Uber Bacilieri per il titolo italiano dei pesi massimi a Bologna e sarà sostituito dal pari peso grossetano Zanaboni. Nella foto: DE PERSIO in un curioso «dopplone» mentre cura la «guardia» dinanzi ad uno specchio.

CALCIO - SERIE A PER PREVENIRE E SCOPRIRE ALTRI TENTATIVI DI CORRUZIONE

Il torneo sotto controllo

● *Napoli-Alessandria, Padova-Milan e Torino-Fiorentina forse decisive per il secondo posto. «Clou» all'Olimpico con Lazio-Juventus*

Mentre le rivelazioni e le «voci» sui tentativi di corruzione continuano ad accentrare l'interesse dell'opinione pubblica, la Lega in attesa di aprire eventuali inchieste sulle partite «sospette» di cui si parla, ha deciso per ora di intensificare la sorveglianza sugli incontri chiave di questo drammatico finale di campionato: così è evidente che domani saranno posti sotto severo controllo i confronti di Genova, Bergamo, Milano, Padova, Napoli e Torino ove saranno rispettivamente di scena il Lanerossi, il Verona, la Sampdoria, il Milan, l'Alessandria e la Fiorentina.

Abbiamo citato le partite forse decisive, ai fini della lotta per la seconda poltrona e per la salvezza.

Bisogna subito aggiungere però che la massima incertezza sembra avvolgere l'esito dei duelli in corso. Sopratutto appare difficile stabilire se il Napoli che ospita la modesta Alessandria e che dovrebbe trovarsi avvantaggiato anche dalla difficile trasferta dei rimaneggiati viola a Torino e dall'impegnativo confronto cui il Padova è chiamato dal Milan in ripresa, riuscirà a sfruttare fino in fondo la favorevole occasione per riportarsi nella seconda poltrona.

Infatti anche dando per scontata la vittoria dei partenopei sui «grigi» (i quali però si batteranno con tutte le energie per dissipare gli eventuali sospetti derivanti dal tentativo di corruzione a Giacomazzi) bisognerà vedere come si comporteranno i viola, e sopratutto i patavini.

Complicato almeno psicologicamente sembra infatti il compito dei ragazzi di Rocco: se riusciranno a battere il Milan maggiormente sospette potrebbero apparire le battute di arresto subite ad opera del Torino e dell'Atalanta. D'altronde un mancato successo, se allontanerà una parte almeno dei sospetti, però potrebbe portare alla perdita del secondo posto.

Ugualmente incerta appare la lotta per la salvezza. Il turno sembrerebbe favorevole all'Atalanta ed al Genoa che usufruiscono dei favori del fattore campo contro il Verona e il Lanerossi: però i blucerchiati della Sampdoria pur se sono chiamati ad un difficile compito in casa dell'Inter a San Siro non possono certo considerarsi battuti in partenza.

I genovesi infatti lotteranno con la forza della disperazione allo scopo di allontanare la minaccia pendente sul loro capo: e probabilmente le ingiustizie e i colpi di sfortuna da cui sono stati fatti oggetto ultimamente, finiranno per decuplicare le energie e la volontà dei blucerchiati, come logica ed inevitabile reazione. In questo ultimo caso rimarrebbe nei guai il Genoa: ma si intende che la lotta dovrebbe considerarsi tutt'altro che conclusa anche se gli orobici appaiono (almeno per ora) favoriti nella corsa verso la salvezza.

E poi c'è un lotto di squadre ancora impegnate a raggiungere la zona di completa sicurezza: tra queste il Torino (che come abbiamo visto dovrà fare gli onori di casa ad una Fiorentina sempre temibile anche se incompleta) la Spal e l'Udinese le quali ultime avranno compiti differenti nella decima giornata. I friulani infatti usufruiranno dei favori del fattore campo contro la Roma ed euforizzati dalle cinque reti segnate domenica a Marassi confidano di non mancare il successo pieno (attenti però all'orgoglio ed alla forza difensiva dei giallorossi!)

I ferraresi invece dovranno visitare il campo del Bologna in un «derby» regionale attraente ed incerto specie se si considera la netta sconfitta subita domenica scorsa all'Olimpico dai petroniani. Ma probabilmente sarà proprio la volontà di riscattare quell'insuccesso a far rilanciare i rossoblu nella marcia verso le prime posizioni. Ed in questo caso la Spal rimarrebbe ai margini della zona minata..

Ultimo confronto in programma nella «decima» quello dell'Olimpico tra Juventus e Lazio. Si dovrebbe trattare di una partita di tutto riposo essendo priva di motivi di classifica: ma l'orgoglio e la volontà dei biancoazzurri dimostrano che certamente non si tratterà di una passeggiata per i bianconeri di Brocic. Anche se saranno privi di Muccinelli i biancoazzurri si impegneranno fino allo spasimo per conquistare un successo di prestigio che valga a far dimenticare il deludente avvio di campionato: e non è detto che non riescano nell'intento.

Sarebbe la più bella «sorpresa» di Pasqua per i tifosi romani e per gli sportivi di tutta Italia, anche se è troppo tardi ormai per riprendere la Juventus: ma si tratterebbe comunque di un successo che varrebbe a far dimenticare i troppi scandali presunti o veri venuti alla luce, un successo che ribadirebbe la sopravvivenza dei più puri valori sportivi in un mondo sempre più contagiato dall'affarismo e dalla corruzione dei dirigenti.

R. F.

DOMANI CONTRO LA JUVE

Muccinelli non giocherà

L'incontro inizierà alle 16 - Partiti ieri pomeriggio per Udine i giallorossi

Alla antivigilia di Lazio-Juventus le residue speranze sull'utilizzazione di Muccinelli sono cadute: ancora sofferente per il colpo ricevuto a Firenze il giocatore dovrà restare a riposo ed il suo posto dovrebbe venire preso da Vivolo o Burini.

Di conseguenza la formazione della Lazio dovrebbe essere la seguente: Lovati, Molino, Lo Buono; Eufemi, Pinardi, Moltrasio; Burini (Vivolo) Vivolo (Burini), Tozzi, Pozzan, Selmosson.

La partita avrà inizio alle 16 e verrà preceduta da una esibizione di due squadre di ragazzi di tredici anni del Centro Tecnico Federale. Detto incontro avrà inizio alle 14,45.

Intanto ieri sera è giunta a Roma la Juventus che ha preso alloggio al Quirinale ed oggi probabilmente assisterà a Fedit-Reggina. Della comitiva bianconera fanno parte: Mattrel, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Colombo, Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello Boldi e Montico, gli ultimi due dei quali dovrebbero fungere da riserva.

Infine bisogna segnalare che i giallorossi sono partiti ieri alle 12,30 per Udine ove sono giunti a tarda sera. La comitiva era accompagnata dal neo presidente D'Arcangeli. Come si era già detto nei giorni scorsi la formazione è già stata bella che varata essendo stato confermato lo schieramento reduce dalla vittoria di domenica scorsa sul Bologna. E cioè: Panetti, Griffith, Corsini, Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Guarnacci, Da Costa, Pistrin, Lojodice.

Anche Garbelli figura nelle classifiche di «Ring»

NEW YORK, 4 — Vari cambiamenti riguardanti i pugili italiani compaiono nella classifica dei migliori pugili del mondo secondo l'ultimo numero della rivista specializzata «Ring».

Nella categoria dei medio massimi l'italiano Artemio Calzavara non figura più.

Nei welter Giancarlo Garbelli figura al decimo posto.

Nei mosca l'italiano Aristide Pozzali passa al sesto posto.

ATTRAVERSO LA SUPERATA E SCONSOLANTE FORMULA DELLE «PIU' PROVE»

Con il giro ciclistico della Calabria ha inizio la "lunga marcia,, verso il titolo assoluto

Ercole Baldini, campione uscente e maggior candidato alla vittoria finale, avrà tutti contro - Le altre quattro gare: Giro del Piemonte, Tre Valli Varesine, Giro del Veneto e G. P. dell'Industria (a cronometro)

● REGGIO CALABRIA, 4. (a.c.) — Ieri, col «Treno del Sole», sono giunti a Reggio Calabria gli atleti della «Carpano»: Conterno, l'attuale «leader» del Trofeo Desgrange-Colombo, Defilippis, Coletto, Nascimbene, Favero, Calnero, Michelon e Branca hanno oggi sostenuto un lungo allenamento nel tratto finale del «Giro di Reggio Calabria» e hanno saggiato le rampe del Capo Sant'Elia

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO CALABRIA, 4 — Inutilmente sono stati accesi i fuochi propiziatori sull'altare di quella specie di divinità pagana ch'è divenuta l'U.V.I.: infatti anche quest'anno la formula del campionato ciclistico nazionale dei professionisti della strada è quella spettacolarmente povera e agonisticamente sconsolante delle «più prove».

Inutili i fuochi propiziatori e polemici, inutili le proteste, inutili le preghiere, e inutile è stata la proposta degli organizzatori che, per l'assegnazione della maglia bianco rosso e verde, suggerivano di far disputare un'unica prova (come in Francia, nel Belgio, in Spagna ...), dopo una serie di quattro gare di qualificazione, nelle quali, per rendere più piccante il gioco, si sarebbero potuti ingaggiare anche i corridori stranieri. E così avevano fatto tanti dirigenti, tanti tecnici, tanti giornalisti. Niente! Quando pareva sul punto di cedere alle insistenti e intelligenti pressioni, l'U.V.I., sostenuta dalle Società che vogliono conservare il privilegio di aver gratis, una volta tanto, i campioni e i gregari del nostro mercato, s'è irrigidita e ancora ha deciso per le cinque prove, che sono: *Giro di Reggio Calabria* (6 aprile), *Giro del Piemonte* (22 giugno), *Tre Valli di Varese* (10 agosto), *Giro del Veneto* (7 settembre) e *Gran Premio dell'Industria* (28 settembre).

Come al solito l'ultima prova della «corsa nazionale» avrà la febbre del tic tac dell'orologio. Ma sarà una febbre che non ci farà soffrire di passione per l'incertezza dei risultati. Noi pensiamo che dopo le prime interessanti battute per la conquista delle posizioni, finiremo coll'assistere a una monotona, pigra e stanca rassegna di atleti delusi, con un'eccezione: Baldini, forse.

Fatte che sono le volontà dell'U.V.I. e delle società, il meccanismo del campionato si mette in moto con il *Giro di Reggio Calabria*, una gara non troppo dura, ma non facile e di lunga distanza. Si capisce che la nostra critica non tocca la corsa dello «Sporting Club» che, da tempo, s'è guadagnato un posto di rilievo fra le più importanti manifestazioni ciclistiche. E poi il *Giro di Reggio Calabria* ha la fortuna di aprire la competizione Baldini, che ha manifestato il proposito di difendere ostinatamente la «maglia», avrà contro tutti, ma dovrà guardarsi sopratutto da Defilippis, Conterno, Coletto e Nascimbene, che hanno dimostrato di sapersi battere magnificamente anche sul pavé delle Fiandre, nella tana, cioè, dei formidabili scattisti del Belgio da Nencini e da Mosèr, che sulle strade della Calabria si comportano sempre bene, e da Maule, Sabbadin, Fallarini, Ciampi, Fini, Baffi, Monti Carlesi, Fornara, Boni, Fabbri, Ronchini, Brandolini e Guazzini che paiono già in grado di trarre dai mezzi di cui dispongono buoni risultati. Anche Pambianco dovrebbe farsi notare: il terreno gli si addice, ma forse il ragazzo è troppo legato a Baldini.

Il terreno si addice a Pambianco. Non mancano, dunque, le salite nel *Giro di Reggio Calabria*: la più difficile e la più lunga è quella del Passo della Limina (800), ch'è poco più in là della mezza distanza, che presenta rampe fino all'8% e che serve a selezionare il campo; la più secca è quella del Capo Elia (540), a poco più di un'ora dal traguardo, con rampe al 7% e che può essere, come spesso è stata, decisiva: l'anno passato, per esempio, stroncò Baldini, alle prese con Nencini e Mosèr. E nel 1950, ancora per esempio, servì a Coppi per spiccare uno dei suoi fantastici «voli».

All'inizio, il terreno del *Giro di Reggio Calabria* è piatto; a metà e nel finale è ondulato. Così gli scattisti, i passisti e gli arrampicatori sono, all'incirca, su un piede di parità. Ed ecco il percorso: Reggio Calabria, Pellaro, Melito, Bova, Brancaleone, Bianco, Bovalino, Locri, Marina Gioiosa, Mammola, Passo della Limina, Cinquefrondi, Laureana, Rosarno, Taurianova, Gioia Tauro, Palmi, Capo Elia Bagnara, Scilla, Reggio Calabria.

ATTILIO CAMORIANO

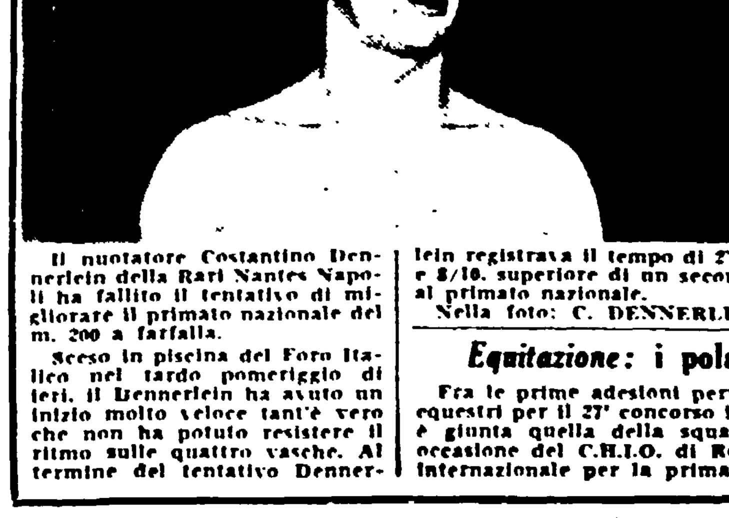
Da oggi all'Abetone la «VIII Coppa Foemina»

● ABETONE, 4 (C.D.) — L'ottava Coppa «Foemina», la classicissima del discesismo femminile internazionale, che si svolgerà domani e domenica prossima all'Abetone è pronta a scattare per i rapidi pendii della bella montagna toscana ed a riscuotere il consueto successo tecnico e agonistico.

A questa edizione prenderanno parte oltre ad atlete europee anche tre discesiste statunitensi. Le tre americane che hanno inviato la loro adesione agli organizzatori sono: Terry End, Robin Jeffner e Jennie Dix, tre ragazze che si sono messe in luce nelle gare di fine stagione. Saranno presenti all'Abetone anche le rappresentanti d'Austria, Belgio e Francia. Le austriache — che si presenteranno come le più pericolose avversarie delle azzurre — sono guidate da Hilde Hoffner, vincitrice di una passata edizione della «Coppa». La rappresentativa italiana che la FISI invierà all'Abetone è al gran completo. Agli ordini di Roberto Lacedelli, saranno presenti: Vera Schenone, Pia Riva, Jerta Shir, Tina e Jole Poloni, Laura Odiord, Lidia Pedroncelli, Francesca Salmlnel e Lisa Zecchini, vincitrice quest'anno all'Abetone della Coppa «Città di Firenze».

Nella foto: PIA RIVA

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH



Il nuotatore Costantino Dennerlein della Rari Nantes Napoli ha fallito il tentativo di migliorare il primato nazionale del m. 200 a farfalla.

Sceso in piscina del Foro Italico nel tardo pomeriggio di ieri, il Dennerlein ha avuto un inizio molto veloce tant'è vero che non ha potuto resistere il ritmo sulle quattro vasche. Al termine del tentativo Dennerlein registrava il tempo di 2'36" e 8/10, superiore di un secondo al primato nazionale.

Nella foto: C. DENNERLEIN

Motociclismo: nuovo primato della «Motom 48 cc.»

MONZA, 4. — Il «Motom 48 cc.» ha stabilito stamane il nuovo record mondiale delle 24 ore per la classe fino a 50 cc.: in 24 ore ha coperto la distanza di 2131 km. e 985 metri alla media di 88.832. Il primato precedente apparteneva alla Ducati (km. 1594 alla media di 66 100).

• • •

BOSTON, 14. — Gli olimpionici Harrold ed Olga Connolly si recheranno a Praga, dopo i campionati nazionali di atletica degli Stati Uniti.

• • •

Il giocatore Sergio Lanfranchi, militante nel Grenoble, ha assicurato la sua disponibilità per la gara Italia-Francia del 7 aprile, per cui la nostra squadra potrà avvalersi dell'apporto notevolissimo di questo giocatore di grande classe internazionale.

Per quanto riguarda la squadra francese, che giocherà a Napoli, è opportuno porre in rilievo la magnifica prestazione che la medesima ha fornito sabato scorso a Cardiff contro il Galles vincendo l'incontro per 16 a 6.

• • •

MONTREAUX, 4. — Si è iniziata ieri sera a Montreux la coppa delle nazioni di hockey a rotelle. Ecco i risultati della prima serata: Spagna batte Belgio 6 a 1 (2-0); Svizzera batte Germania 8 a 4 (4-2); Portogallo b. Francia 9 a 3 (5-1); Italia b. Inghilterra 5 a 2 (1-0).

• • •

DENVER, 4. — Il cubano Nino Valdes, ottavo nella graduatoria mondiale dei massimi, ha battuto di stretta misura ai punti in 10 riprese Wayne Bethea di New York.

• • •

CHICAGO, 4. — Carmen Basilio, ferito all'occhio sinistro nel combattimento contro Ray Robinson, lascerà l'ospedale sabato mattina. L'occhio è completamente guarito e Basilio ha ricevuto l'assicurazione che potrà risalire sul ring.

Equitazione: i polacchi al C.H.I.O. di Roma

Fra le prime adesioni pervenute alla federazione italiana sport equestri per il 27° concorso ippico internazionale ufficiale di Roma è giunta quella della squadra polacca che lo scorso anno, in occasione del C.H.I.O. di Roma, fece la sua comparsa in campo internazionale per la prima volta dalla fine della guerra.

Situazione agli stabilimenti FIAT

(Continuazione dalla 1. pagina)

stizione della CISL è esattamente inquadrata in una volontà collaborativa che trova però la sua ragione d'essere e la sua migliore attuazione nel pieno rispetto di quei principi di libertà e democrazia che sono garantiti dalla Costituzione e in quella valorizzazione della persona umana che contrasta con ogni forma diretta o indiretta di perseguito suo addomesticamento.

«Senza la garanzia effettiva di questo clima ognuno è libero di illudersi di aver trovato la chiave della collaborazione: penseranno i fatti al momento opportuno a disilluderlo. La ripresa della FIOM alla FIAT trova le sue spiegazioni in questa situazione. Volerla giustificare, accollando la responsabilità alla CISL solo perchè ha osato porre il dito su certe piaghe, è puerile e significa non voler vedere la realtà nella sua sostanza. La CISL intende che i rapporti interni fra direzione e maestranze avvengano in un clima di chiarezza, di pieno rispetto alle rappresentanze operaie, su quella piattaforma sociale più vasta, che non può essere ignorata da una azienda delle dimensioni FIAT, e che solo un sindacato autentico, per la sua natura e funzione, può debitamente affrontare».

Ma la CISL non è stata la sola organizzazione sindacale a dare una risposta immediata alla presa di posizione della FIAT. Nella serata di oggi, la segreteria provinciale della FIOM ha emesso a sua volta un comunicato, in cui tende a trasferire il dibattito attualmente in corso negli ambienti sindacali su un piano più costruttivo e immediato, quale è quello degli indirizzi e delle prospettive che devono ispirare la costituzione e lo inizio di attività delle nuove commissioni interne nel grande complesso industriale.

«Il comunicato della direzione FIAT — afferma la segreteria del Sindacato unitario — costituisce una indiretta dimostrazione dello aperto intervento padronale così nella preparazione delle elezioni di C.I. come nella elaborazione degli orientamenti di questi organismi rappresentativi dei lavoratori. Nella sostanza il comunicato infatti tende a riaffermare in linea di principio la discriminazione fra i lavoratori e nelle Commissioni interne ed a confermare la volontà padronale di impedire l'autonomia della Commissione interna.

«Il comunicato della FIAT non fa dunque che riproporre non solo alla FIOM e agli eletti nelle liste FIOM, ma a tutti i sindacati e a tutti i membri di C.I. quel problema che è stato al centro dell'attenzione dei lavoratori nelle elezioni: l'autonomia dei sindacati e delle C.I. dal padrone».

La situazione sindacale torinese, all'indomani delle elezioni alla FIAT, continua intanto ad essere oggetto del dibattito politico nazionale. Da parte democristiana si mostra chiaramente di non sapere ancora quale strada scegliere. Il Popolo ha ignorato la polemica molto aspra che si sta sviluppando nell'interno stesso del movimento sindacale cattolico, confinando le dichiarazioni dell'on. Pastore in una breve notizia e non informando sull'azione scissionista della quale Rapelli si è fatto promotore, assieme ad Arrighi su chiara ispirazione e direttiva della FIAT. Evidentemente nel partito democristiano la tutela padronale impedisce di prendere un'aperta posizione di condanna nei confronti della nuova manovra del padronato italiano. Nello stesso tempo l'on. Pastore ha dichiarato che la CISL non ha nulla da temere dall'iniziativa di Arrighi e di Rapelli tendente alla costituzione di un «sindacato cristiano dell'industria», facendo finta di ignorare che nel gruppo dirigente della D.C. non manca chi per odio contro i lavoratori è pronto a qualunque avventura come quella indicata dal padrone della FIAT e dai suoi agenti.

Che le intenzioni di Rapelli e di Arrighi non intendano rimanere tali lo ha confermato lo stesso Rapelli in una nuova dichiarazione nella quale ha detto che il nuovo sindacato non sarà solo «merceologico», ossia di settore, ma «ideologico», ispirandosi, cioè ad una dottrina, che peraltro lo stesso Rapelli non ha illustrato. Rapelli ha tentato di dare una vernice di effettivo contenuto sindacale alla sua azione richiamandosi a Achille Grandi, dimenticando come fu proprio Grandi a convogliare le forze cattoliche nella Confederazione unitaria che sorse in Italia dopo la fine del fascismo. In tanta polemica, spesso piena di confusione, emerge per ora con chiarezza che in seno al movimento sindacale della CISL e delle ACLI, mentre i dirigenti non riescono a svincolarsi dal legame con il padronato, forti pressioni vengono fatte dalla base per eliminare effettivamente tale legame.

Chi non dimostra di voler comprendere la lezione dei fatti e di voler ignorare la realtà dello stesso schieramento sindacale cattolico è certamente la stampa cosidetta indipendente che insiste nell'affermare che l'avanzata della FIOM alla FIAT è dovuta ad una divisione delle organizzazioni «democratiche» in quel complesso industriale ripetendo in tutte le salse i temi lanciati da Valletta. A parte il fatto che a tentare di dare la patente di democrazia ad Arrighi è oggi solo Valletta malamente aiutato da Rapelli, la volontà di fare dell'anticomunismo ad ogni costo non dovrebbe in nessun caso giungere fino ad ignorare che la maggioranza degli operai della FIAT si è pronunciata contro la lista che ha apertamente svelato i suoi legami con il padrone. Il primo passo in avanti degli operai della FIAT è stato appunto questo: aver messo in minoranza Arrighi. Difronte alle nuove Commissioni interne del maggiore complesso industriale italiano si apre oggi la possibilità concreta di tornare ad essere l'organismo che rappresenta unitariamente tutti i lavoratori difronte al padrone e senza nessun legame con il padrone stesso. La prima condizione perchè ciò avvenisse era precisamente l'aumento dei voti della FIOM, aumento che oggi si manifesta in tutto il suo significato unitario e nella sua importanza determinante per ristabilire il rispetto dei diritti dei lavoratori all'interno della FIAT.

La dichiarazione di Luciano Lama

Ieri il Segretario generale della FIOM, Luciano Lama, ha fatto la seguente dichiarazione sulla situazione attuale alla FIAT:

«Si discute e si discuterà ancora molto sulle elezioni alla Fiat, perchè inevitabilmente esse avranno delle conseguenze. E' certo comunque che tutti — anche chi come Viglianesi, Segretario della UIL, ha tentato di minimizzarlo — si rendono conto dell'importanza generale della avanzata della FIOM, avanzata che seppur meno clamorosamente, si registra nella generalità delle aziende. Secondo me questi risultati della Fiat, della OM, della Lancia, della Falk tutti contraddistinti da una costante e sicura avanzata della CGIL denotano sostanzialmente l'adesione crescente dei lavoratori alla linea di politica sindacale elaborata dalle organizzazioni unitarie. Ormai, chi vuole ad ogni costo attaccare come ha fatto Viglianesi nella sua dichiarazione di ieri, è costretto a ricorrere al solito processo alle intenzioni, e non si accorge che così non colpisce la CGIL, ma una caricatura della nostra organizzazione fabbricata a suo uso e consumo. Ma ciò che più interessa oggi è il *futuro*, cioè gli sviluppi della situazione creatasi alla Fiat. Nei prossimi giorni tutte le organizzazioni si misureranno, e dal loro comportamento i lavoratori potranno giudicare come ciascuna di esse vorrà tener conto dei risultati elettorali.

«Il problema di fondo resta quello di trovare una convergenza fra le varie organizzazioni per difendere efficacemente tutti i lavoratori contro la politica padronale, ripudiando nei fatti ogni subordinazione alle direzioni. Ciò non vuol dire che dovremo andare d'accordo ogni momento e su tutto: ciò significa soltanto che la normale dialettica e la polemica fra le varie organizzazioni deve svolgersi da una stessa parte della barricata, perché dall'altra c'è il padrone, il naturale avversario di tutti.

«Non credo che un modo serio per rafforzare l'azione dei sindacati e il loro potere contrattuale sia quello, proclamato ieri a Torino, di costituire una nuova organizzazione sindacale. A parte il fatto che con il fronte dei lavoratori, già così diviso in Italia, qualsiasi tentativo di ulteriori scissioni debba considerarsi in generale negativo, io penso che una organizzazione sindacale che nasce dalla matrice della lista di Arrighi nasca male, anzi malissimo. Il dibattito elettorale ha dimostrato infatti che questa formazione ha dato il più vergognoso esempio, avutosi in Italia, di subordinazione assoluta alla politica padronale. Arrighi è un vero strumento di Valletta.

«Il tentativo che sembra oggi in atto di far nascere su questo ceppo una organizzazione sindacale con la copertura dei nomi di Rapelli e dell'Internazionale dei lavoratori cattolici che in altri paesi, come ad esempio in Francia, ha spesso collaborato con i Sindacati classisti, [illegible] nostro può servire a [illegible] Arrighi, per attuare l'ordine di indignazione che contro la sua politica si è scatenata fra i lavoratori italiani, ma non contribuisce certo ad aumentare la forza e quindi il potere dei lavoratori.

«Noi non crediamo che i fermenti spesso positivi che si sono riscontrati nel movimento dei lavoratori cristiani anche in Italia possano avere sviluppo e possibilità di affermazione in un movimento che sulla interessata benevolenza padronale ha fondato tutte le sue non invidiabili fortune».

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

lismo e della indipendenza nazionale, insieme, perchè senza di essa neppure l'indipendenza ungherese sarebbe stata possibile. Chi tenta di negare questo fatto, come fanno i rappresentanti dell'emigrazione anticomunista, dimentica che la borghesia ungherese aveva già venduto diverse volte l'indipendenza nazionale: agli Absburgo prima; poi, con lo horthismo, all'imperialismo internazionale, e infine a Hitler. Oggi, costoro sarebbero pronti a venderla ancora, ma questo non è e non sarà mai più in loro potere.

L'Ungheria — ha proseguito Kadar — appartiene oggi al popolo diretto dalla classe operaia. Il popolo ungherese cammina nella scia delle sue grandi tradizioni storiche: le tradizioni della secolare lotta contro i turchi, della lotta per la Repubblica dei Consigli strangolata nel 1919 dall'imperialismo internazionale, infine della lotta contro il nazismo. L'Unione Sovietica l'ha aiutata a difendere la sua indipendenza così come aiuta e difende la causa della pace, che le è necessaria per costruire il socialismo. Nello ottobre del '56, quando la democrazia popolare era in pericolo, abbiamo visto le forze dell'internazionalismo proletario venirci in aiuto e siamo grati, per questo, innanzitutto al popolo sovietico.

Kadar ha poi passato in rassegna i risultati dell'ultimo anno ed ha riaffermato la fedeltà del partito operaio a quella politica. E' dimostrato — egli ha detto — che tra il partito ed il popolo non può esservi un fossato: il primo, corretti gli errori di ieri, è tornato a guidare il progresso di tutta la nazione. Esso proseguirà sulla strada intrapresa, senza deviare nè a destra nè a sinistra, tenendo conto delle condizioni sociali del Paese, legandosi sempre più strettamente alle grandi masse.

Il socialismo — ha proseguito Kadar — ha in Ungheria radici profonde. Esso aveva già trionfato 39 anni or sono con la Repubblica dei Consigli che solo l'intervento dell'imperialismo internazionale aveva potuto abbattere. Ogni tentativo di «rivedere» i nostri affari interni, ogni tentativo di strappare l'Ungheria dalla famiglia dei popoli socialisti, è condannato al fallimento. La solidarietà socialista si rafforza, e questo rafforzamento è nell'interesse del nostro Paese. Il trattato di Varsavia, che mostrò già il suo valore nel 1956, ne acquista oggi uno tanto maggiore dinanzi alla minaccia del risorgente militarismo tedesco. Contro questa minaccia, l'Ungheria protesta per prima; essa dichiara che, fino a che resta in piedi la alleanza atlantica, resterà fedele all'alleanza che rappresenta la sua salvaguardia. Kadar ha concluso dicendo che l'Ungheria ritiene positivo ogni sforzo perchè si abbia la conferenza al vertice.

Accolto da grandi applausi ha preso quindi la parola Krusciov. Il Primo ministro sovietico è partito anche lui dalla data del 4 aprile per ricordare il cammino percorso dal popolo ungherese: 13 anni — egli ha detto — sono pochi, ma sono stati sufficienti per risollevare la nazione da miserie secolari. Il socialismo si è confermato una forza enorme, trionfante. L'imperialismo, che nel 1919 colpì a morte la Repubblica dei Consigli, tentò di ripetere il colpo nel 1956, ma la solidarietà del mondo socialista ha fatto fallire quei piani. Quello che accadde nel 1919 non si può più ripetere. E' provato — ha detto ancora Krusciov — che non è possibile far tornare indietro il socialismo. Il nuovo regime continuerà a svilupparsi, ed eserciterà anzi una enorme influenza sul cammino di tutta l'umanità. Ne abbiamo l'esperienza del '56, quando l'attacco imperialista fu duplice: Ungheria ed Egitto. Si contava sull'indebolimento del socialismo per fare anche il colpo di Suez ma in Ungheria e a Suez ci si è trovati dinanzi a una grande forza. Oggi, il socialismo è anche più forte perchè è anche più unito.

Infine Krusciov ha parlato della conferenza al vertice e dell'ultima iniziativa di pace sovietica.

Nel pomeriggio, la delegazione sovietica si è recata in piazza della Repubblica, dove sorge la ricostituita sede del comitato di Budapest del Partito Operaio.

Domani con molta probabilità gli ospiti lasceranno Budapest e il Paese. Quanto ai colloqui fra le due delegazioni, stamane sul *Nepszabadsag* è apparsa la notizia annunciante che essi sono proseguiti ieri in una atmosfera amichevole. Sono state discusse «questioni politiche economiche e culturali interessanti le due parti» le quali hanno anche scambiato punti di vista sulla situazione internazionale.

Un telegramma di Gronchi per la festa nazionale ungherese

In occasione della festa nazionale ungherese il Presidente Gronchi ha inviato al Presidente del Consiglio di presidenza della Repubblica ungherese il seguente telegramma: «Anche a nome del popolo italiano invio al popolo ungherese sinceri voti di prosperità in un avvenire libero e democratico».